Anno III — Venerdì 4 Dicembre 1868 — Num. 289

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 3. Dicembre

—

Il *Daily Telegr.* crede sapere che il sig. Disraeli abbia già rassegnate le sue dimissioni senza attendere lo sfratto che gli darebbe il Parlamento fino dalle sue prime sedute. Noi non sappiamo se questa notizia sia vera; ma anche nel caso nel quale il ministro avesse rinunziato al Governo, l'ira ch'egli conserva contro quelli che lo costringono a scendere dallo scanno ministeriale, non è per questo meno viva ed ardente. Basta, a provarlo, il leggere gli articoli del *Morning-Post*, suo organo particolare, dal quale appunto togliamo il brano seguente relativo a Gladstone. « Il signor Gladstone, dice il giornale di Disraeli, entrerà nella Camera dei comuni per rappresentare Greenvich; egli sarà appoggiato da una maggioranza di oltre a cento liberali, e si può considerare come cosa certa che, sulla mozione d'un voto di sfiducia, il ministero avrà contro di sè la Camera. Uno scrutinio affermerà l' indipendenza ed i privilegi dei Comuni, ristabilirà l' equilibrio costituzionale, ristabilendo pure fra i ministri della Corona ed rappresentanti del popolo le relazioni che sono, agli occhi di tutti, indispensabili al mantenimento del nostro sistema politico. Da ciò ne segue che il signor Disraeli dovrà lasciare la responsabilità governativa al capo dell'opposizione. Questi risultati erano preveduti da lungo tempo e nessuno meglio del signor Gladstone sa che, tosto dopo la discussione definitiva, incominceranno per lui le cure politiche. Personaggi anche più potenti di lui hanno avuto occasione di riconoscere che non basta avere una maggioranza politica per essere realmente potenti. Ma se gli è vero che l'entusiasmo suscitato dal signor Gladstone, è stato d'altra parte attenuato da certe apprensioni, non v'è però alcun motivo per credere che lo stato reale del paese sia meno rappresentato alla Camera di quanto lo era prima. Non è la prima volta che il signor Gladstone ha intrapreso ad esser il *leader* della Camera e forse i suoi amici vorrebbero gettare il velo della dimenticanza sulla sconfitta che egli subì nel 1856 ».

Un corrispondente del *Wiener Tagblatt* da Pest, sostiene alla barba di tutti gli uffiziosi di Vienna, che delle trattative d' accomodamento colla Boemia hanno realmente luogo. Egli dice che il punto di gravità dell' Austria trovasi adesso di fatto a Pest, e che nella capitale ungherese non si trattano soltanto gli affari comuni, ma si fa puranche la politica interna austriaca. Non più lontano che al 28 decorso novembre ebbe luogo nel salone d'uno dei maggiori alberghi di Pest, ove sogliono pranzare i delegati cisleitani, un convegno al quale intervennero molte notabilità ungheresi. La conversazione s' aggirò continuamente intorno all' accomodamento coi czechi; ma conviene aggiungere che da parte ungherese si mostrò poca disposizione a favore dei boemi. Noi troviamo ciò naturalissimo; giacchè il dualismo, mantenendo il centro di gravità dell' Austria a Pest, sottopone l'impero all' egemonia ungherese, mentre l'accomodamento colla Boemia segnerebbe il primo passo verso un più o meno marcato federalismo, nel quale potrebbe in certi casi emergenti essere tratto anche il regno ungarico.

Il governo spagnuolo non sa decidersi a convocar gli elettori per le Cortes. La data del 15 dicembre era inesatta; anzi le elezioni municipali, che dovevano aver luogo il primo dicembre, sono rimandate al 17 sotto il pretesto della difficoltà di compilare le liste elettorali. Ma oltre a questo, o pretesto o motivo il ministro dell' interno, Sagasta, parla di «minoranze turbolenti che, non avendo fatto nulla in favore della libertà nei giorni del pericolo, abusando della tolleranza e del rispetto del governo per tutte le opinioni, tentano d'imporre la loro con mezzi violenti, e d'impedire ai cittadini pacifici di riunirsi e di concertarsi». Dove seguirono simili fatti di cui non ci dissero nulla i carteggi di Spagna? E se sono così poco numerosi come l' afferma l'autore del decreto, come succede che siano parsi sufficienti per far differire le elezioni finchè il governo vi abbia rimediato? Secondo un carteggio segnalatoci già dal telegrafo, il maresciallo Espartero insiste vivamente sulla necessità per la Spagna di arrivare il più presto a costituirsi definitivamente. In fatti, l'ora delle soluzioni è suonata per la penisola.

La crisi ministeriale avvenuta in Romania è accolta generalmente come un certo indizio delle tendenze pacifiche che prevalgono anche da quelle parti. Il *Moniteur du soir* si congratula, per essa, col principe Carlo, il quale in tal modo sembra abbia rinunziato ad una politica avventuriera, per rimaner fedele a quelle stipulazioni internazionali il cui rispetto è necessario perchè il suo Governo meriti la benevolenza delle Potenze. Questa crisi ministeriale ha poi prodotto una eccellente impressione anche a Costantinopoli, ove non si aveva ragione di fidarsi troppo del ministro Bratiano, il quale appena dimesso — circostanza sommamente notevole — fu eletto presidente della Camera dei Deputati. Questo fatto può dar a pensare relativamente all' avvenire ed alla durata del ministero attuale: ma in politica si vive di espedienti, e pur che si abbia l'oggi non si pensa troppo al domani. Così fa la Turchia la quale si rallegra della crisi ministeriale di Bukarest, pensando probabilmente che non temendo pericoli dalla parte dei Principati potrà attendere con maggior esito a combattere l' insurrezione candiotta. Che quest' ultima sia tutt' altro che vinta, lo prova il fatto che il Governo ottomano ha chiesto a quello di Grecia di impedire la partenza di nuovi volontari per l' isola, minacciando di richiamare da Atene il suo ambasciatore. L'insurrezione è adunque alimentata da nuovi contingenti di volontari che continuano sempre ad arrivare; e la Turchia, non sentendosi in forza di soffocare da sola questo vespajo, comincia a ricorrere all' ajuto di terzi, e ci ricorre con un sistema proprio da turchi cioè minacciando nel caso che si rifiutasse di prestare questo soccorso. Ora vedremo ciò che risponderà il Governo ellenico a questa ingiuriosa e prepotente ingiunzione.

Un' altra insurrezione che fa parlare di sè, è quella di Cuba. La spedizione che doveva partire da Cadice per andare a combattere i sollevati, non si sa che cosa sia divenuta. Intanto gl' isolani combattono; e il governatore Lersundi si trova molto imbrogliato nel tener in piedi l' autorità del Governo. Egli, è ben vero, ha fatto telegrafare che gl' insorti sono stati battuti presso Santiago: ma questi, alla lor volta, han fatto telegrafare il contrario, e l'esistenza in Cuba d'una Giunta rivoluzionaria i cui proclami dichiarano essere gli isolani decisi a combattere fino alla loro completa indipendenza, dimostra che i telegrammi del governatore Lersundi vanno accolti col beneficio dell' inventario. Così essendo le cose, potrebbe ben avere ragione Vittor Hugo che in una recente sua lettera agli spagnuoli dichiarò aver la Spagna bisogno *di Gibilterra di più e di Cuba di meno.*

Un ministro austriaco

Il ministro della Nuova Austria De Beust ha pubblicato da ultimo una nota, nella quale svolge la sua politica interna e raccontandone i risultati, mostra la ragione di persistervi. Questa nota venne giudicata per un capo d'opera; e veramente mostra che questo ministro d'importazione è stato l'uomo che in Austria ci voleva. De Beust ha fatto miracoli: e se non ci riuscisse, vorrebbe dire che una fatalità pesa sopra l'Austria, e che od egli coi vecchi elementi che circondano la dinastia non è abbastanza padrone d'agire secondo il suo disegno, o com'è composta l'Austria è un'impossibilità e lotta contro il destino che si serve del principio di nazionalità come dissolvente.

L'Austria ad ogni modo deve la sua fortuna all'essere stata battuta a Sadowa ed a Solferino; e se le restano ancora degli imbarazzi, ciò avviene perchè non fu battuta anche a Custoza. In quest'ultimo caso, come si è liberata della sua supremazia in Germania, impossibile a sostenersi, si sarebbe liberata anche di quei lembi della nazionalità italiana al di qua delle Alpi, ed avrebbe potuto farsi della Nazione italiana la più sincera alleata, ogni volta che i popoli che la compongono si fossero mostrati paghi del loro stato. Allora avrebbe potuto procedere sicura nel suo destino, ed anche accrescersi ed allargarsi nella regione danubiana accogliendo attorno a sè le nazionalità della Europa Orientale. Ma nemmeno di questo essa avrebbe avuto bisogno; poichè il Regno di Ungheria, coltivato e popolato che fosse, è già per sè tanto vasto e tanto bene situato colle sue appendici da permettere all'Austria di fare molte conquiste all'interno coi progressi della civiltà.

Il fatto è, che quando l'Austria potè sbarazzarsi del protettorato di quo' tanti principotti della Germania e della presidenza della Dieta, e dell'altro protettorato sugli arciduchi dell'Italia e del suo impossibile dominio nella penisola, potè respirare ed avere anche una politica interna.

Schmerling ha avuto due volte in mano il potere, ma due volte ha fallito nel suo disegno di rendere costituzionale l'Austria, perchè aveva ai piedi quelle due catene della Germania e dell'Italia, che gl'impedivano di trovare una Costituzione veramente *austriaca*. De Beust all'incontro ci riesce, almeno in quella misura che è possibile coi materiali di cui deve disporre.

De Beust è diventato un buon ministro austriaco appunto perchè non era austriaco e non era sposato ad alcuno dei sistemi politici nati in Austria negli ultimi venti anni, ognuno de' quali s'incarnava in uomini che guardavano l'Austria da un punto di vista esclusivo. De Beust invece ha preso in mano l'Austria com'era, da uomo imparziale, da politico naturalista, ed ha domandato a sè medesimo, se con tali elementi poteva formare un Impero costituzionale che potesse vivere da sè, ed ha tentato la prova. Questa è ben lontana dall'essere ancora riuscita, ma il De Beust potrà sempre vantarsi dei risultati ottenuti. Convien dire che nella sua nota egli anche lo fa un pocolino, non senza vedere le difficoltà che gli restano ancora da superare.

Il principio del *dualismo,* che aveva esistito sempre nell'Impero austriaco, si può dire che gli sia riuscito ad applicarlo anche con la Costituzione. L'Ungheria si è ricostituita colle sue leggi interne, e malgrado qualche opposizione, non temibile forse, dei Rumeni della Transilvania, potè ricondurre alla Dieta tutti i vecchi elementi, compresi quelli della Croazia tanto prima renitenti. Le nazionalità dell'Ungheria sono pressochè conciliate tra di loro. Siccome poi per quel paese tutto va a seconda adesso e c'è anche una grande attività economica restauratrice, così può dirsi che in questa parte è vinta la guerra. Ciò è tanto più vero, che il nesso tra le due parti dell'Impero si è trovato nelle Delegazioni della Dieta ungherese e del Reichsrath, che funzionano abbastanza bene, che la quistione finanziaria relativa alle due parti è sciolta, e che sciolta è anche la militare con un sistema approvato per un decennio, e che tale sistema deve dare l'ultima prova della vitalità dell'Austria.

Le difficoltà però insorgono da un'altra parte, e De Beust non le dissimula; soltanto egli spera di vincerle, e conta fors'anco sulle parole concilianti e saggie della sua nota per produrre qualche effetto sui renitenti.

Il valente uomo di Stato non dissimula nulla, nè l'opposizione nazionale degli Czehi della Boemia, nè quella dei Polacchi della Gallizia, nè l'altra autonomista retriva del Tirolo, nè quella della vecchia aristocrazia, della clerocrazia papistica, della burocrazia renitenti a prendere sul serio il Costituzionalismo liberale, ma spera di vincerle tutte a poco a poco colla temperanza, colla dolcezza, colla necessità dimostrata e gli effetti utili del nuovo sistema. De Beust non ha nulla di quel fare brusco e rigido dello Schmerling, uomo della vecchia scuola tedesca, il quale intendeva che tutti dovessero essere liberali a suo modo, pena la vita a volerlo essere altrimenti; tipo insomma di quei liberali tiranni che, a lasciarli fare, non mancherebbero nemmeno in Italia, sebbene noi siamo anche troppo molli in confronto della rigidezza germanica. E nemmeno egli ha l'aria dell'aristocrata che si degna del Belcredi, il quale, forse perchè non lo sapeva nemmeno esso, non si degnava di esporre il suo sistema con quella candidezza e sincerità che usa il De Beust. Questi insomma è un uomo di Stato della nuova scuola, che dice le cose per lo appunto come vorrebbe farle, se ne appella alla pubblica opinione e discute con essa, si piega laddove è possibile piegarsi, dice schietto dove non sarebbe possibile senza mandare tutto a catafascio. Il sistema della Corte e del Gabinetto austriaco, che reggevasi finora col segreto di Stato e della famiglia, è insomma scomparso con De Beust, con questo estraneo chiamato a rattoppare la baracca austriaca sdruscita e minacciante di crollare.

Il De Beust ci mostra l'imperatore Francesco Giuseppe sinceramente guadagnato al nuovo sistema; e si serve anche della volontà determinata dell'imperatore stesso per agire sulla aristocrazia e sulla burocrazia, a cui non par vero, che un imperatore d'Austria possa essere costituzionale sul serio. A questa sincerità di Francesco Giuseppe noi però crediamo, essendo essa, secondo la natura sua punto dissimulatrice, e facendo egli, dopo tante male riuscite, forse l'ultima prova. Se l'unità del bipartito Impero austriaco può salvarsi (e noi non affermiamo che sia possibile, finchè l'Austria non sia del pari risolutiva nella sua politica estera) non si potrà salvare che a questo modo. La fedeltà alla Costituzione è non soltanto una buona politica interna, ma è anche una buona politica estera; poichè basterebbe una simile condotta dell'Austria a neutralizzare le mire aggressive della autocratica Russia ed a decomporre vieppiù l'Impero turchesco in Europa. Perchè mai l' Austria, a tacere della Polonia, che pure fa contrasto colla Polonia russa, e le è, fino ad un certo grado almeno, riconciliata, volle tenersi un imbarazzo al di quà delle Alpi? Se ciò non fosse, se l' Austria non avesse voluto in Italia confini impossibili, chi più di noi le avrebbe augurato fortuna nella sua nuova politica liberale e di espansione lungo la valle del Danubio? Chi più di noi sarebbe interessato alla prosperità della regione danubiana, al progresso della civiltà lunghesso quel fiume ed i suoi confluenti sino al Mar Nero, per opporre una barriera di nazionalità civili e confederate al panslavismo russo, che è piuttosto il dominio de' Tartari e de' Kirghisi e Cosacchi sopra le vere nazionalità slave del mezzogiorno dell' Europa? Non deve l' Italia desiderare di camminar parallela all' Austria verso all' Asia coi progressi della civiltà e del commercio? Non è una vittoria nostra anche quella della civiltà lungo quel fiume, dove si trovano tuttora le traccie della civiltà latina antica non potute distruggere nemmeno dall' onda ricorrente e continua delle invasioni barbariche? È una grande lezione data dalla logica della storia non soltanto all' Austria, ma all'Italia ancora ed a tutta l' Europa, questa speranza di salute che trova quella potenza nel volgere la sua fronte verso l' Oriente.

Nel 1815 gli Stati europei, per difendere la loro indipendenza dall' Impero francese, conferirono la preponderanza della Russia nell' Europa centrale ed orientale, e tardi si accorsero di avere dato potenza ad un nemico comune, al despotismo asiatico, che impedì per tanto tempo la loro stessa libertà, e fece dei principi della Germania e dell' Italia tanti vassalli suoi. Ora che la libertà ha ottenuto delle splendide vittorie in Prussia, in Austria ed in Italia, farebbero bene gli Stati europei a sciogliere pacificamente le loro difficoltà interne ed internazionali ed a volgere la fronte verso l' Oriente, dove hanno un campo d' azione comune, dacchè l' America fa da sè, e dacchè ogni Nazione europea intende di essere padrona a casa sua.

P. V.

Unicità della tassa telegrafica.

Contrariamente al sistema prima vigente, è stata ammessa l'*unicità della tassa postale delle lettere*. Noi crediamo, che sebbene per chi scrive la lettera sia maggiore il servigio che gli si rende quando si porta una sua lettera da un capo all'altro dell'Italia, che non quando la si trasmette soltanto tra luoghi vicini, sia pur giusto e conveniente per gl'interessi dello Stato e del Paese questo modo di tassazione.

Per lo Stato, che deve mantenere le comunicazioni postali, tanto costa trasportare una lettera a breve, quanto a lunga distanza. Di più, esso è interessato anche come Amministrazione a far sì, che venga svolgendo prontamente la corrispondenza tra le parti più lontane del territorio nazionale. Tanto più si deve desiderare il pronto sviluppo di tale corrispondenza, se si considera che sarebbe non soltanto l'indizio, ma anche il mezzo di unificazione civile ed economica tra le diverse e più lontane regioni dell'Italia. Adunque non c'è dubbio, che l'unicità della tassa postale giova che ci sia. Ma per gli stessi motivi, ed a tanto maggiore ragione gioverebbe ci fosse la *unicità della tassa telegrafica* all'interno, e che anche per le corrispondenze telegrafiche si sopprimessero le zone.

Che cosa è che induce uno a spedire un telegramma invece di una lettera? La differenza del tempo che ci mette ad arrivare una lettera in confronto d'un telegramma. Ora, questa differenza cresce per lo appunto in ragione delle distanze, per cui sarebbe veramente utile al paese, e segnatamente per il commercio e per tutta la gente d'affari, di poter corrispondere col telegrafo a buon mercato anche a grandi distanze, e tanto più anzi, quanto le distanze sono grandi. Ed è certo, che se ci fosse la tassa unica, molti più telegrammi, e tanti certo da compensare la differenza del prezzo, si spedirebbero all'interno, anche a grandi distanze. Accadrebbe anzi che facendo uso più spesso del telegrafo, facilmente molti manderebbero dispacci doppi, dacchè potrebbero farlo a buon mercato. E ciò non porterebbe alcun pregiudizio alla corrispondenza postale; giacchè crescendo il numero de' telegrammi, ne verrebbe anzi probabilmente la conseguenza di far crescere anche il numero delle lettere. Lo Stato adunque potrebbe più presto guadagnarci che perderci; e ad ogni modo ci guadagnerebbe il Paese da questa maggiore frequenza di corrispondenze telegrafiche e postali.

È vero che si dice, che ci vuole per questo un maggiore sviluppo di affari; ma si risponde che lo sviluppo verrà, se lo si promuove anche con queste agevolezze.

Anche i giornali distanti dal centro farebbero maggior uso del telegrafo, se la tassa fosse minore, o se si potesse rendere tale con un abbuonamento. L'Italia è fisicamente e socialmente così conformata, che anche la stampa è regionale, e lo è tanto più nei centri più discosti dal centro politico, per cui essa ha bisogno di servire con sollecitudine i suoi lettori, e lo farebbe certo in una misura molto maggiore, se le spese telegrafiche fossero in relazione cogli scarsi suoi proventi.

Queste ragioni, avvalorate dal voto della stampa, ci sembrano adunque dover chiamare l'attenzione del Ministero dei Lavori Pubblici sopra tale argomento delle tasse telegrafiche.

P. V.

Documenti Governativi

Il Presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, ha diretto in datta del 27 Novembre la seguente Nota in forma di circolare ai nostri Agenti diplomatici, che la *Corrispondenza nazionale autografata* ha potuto procurarsi prima di ogni altro giornale:

Signor Ministro,

« L'atto di provocazione testè compiuto dalla Corte di Roma, dando esecuzione alla condanna di morte di Monti e Tognetti, uno dei quali aveva la speciale qualifica di cittadino italiano, ha sollevato il biasimo universale, ed ha commosso ragionevolmente il Governo del Re.

« Il sottoscritto, all'interpellanza fattagli dalla Camera dei deputati il 25 novembre, unì la sua voce per riprovare l'inaspettata quanto crudele risoluzione del Governo Pontificio.

« Se non che, la seduta parlamentare nella quale seguirono le dichiarazioni del Ministero a questo proposito, potendo prestarsi a varie interpretazioni e dar luogo ad equivoci sul giusto significato dell'ordine del giorno votato dalla maggioranza, importa al sottoscritto di stabilire che la protesta da esso fatta in nome del Governo, fu unicamente diretta a condannare la dolorosa rappresaglia della Corte di Roma.

« La mente di V. E. dev'essere illuminata su questo punto.

« La dichiarazione fatta dal Governo del Re non può avere un senso contrario alle sue intenzioni. Sibbene essa valse a convincere meglio l'Europa dell'insuperabile difficoltà opposta dalla Corte di Roma a quella conciliazione che fu sinceramente tentata anche dal Gabinetto che il sottoscritto ha l'onore di presiedere.

« Il governo italiano non intende uscire da quella linea prudente e riservata, che un patto reciproco fra i due Governi d'Italia e di Francia e la situazione attuale delle cose gli fanno un obbligo di rispettare.

« Le vive impazienze ridestatesi sulla questione romana, per effetto stesso della sconsigliata politica della Corte di Roma, non ismoveranno il Governo del Re dal fermo e leale proposito di osservare i suoi impegni, ed attendere dall'impiego dei mezzi morali e dalla forza della civiltà lo svolgimento della questione, che, oggi più che mai, s'è imposta alle giuste preoccupazioni del paese.

« V. E. è pregata di assicurare il Governo presso il quale Ella è accreditata delle intenzioni che il sottoscritto ha avuto l'onore di confermare in questa occasione ed è autorizzata a dar lettura, e rilasciare in pari tempo copia del presente dispaccio al sig. Ministro degli esteri di .....

« Firenze 27 novembre

« *Firmato* F. MENABREA

La *Corr. naz. autogr.* osserva su questo proposito:

Il conte Menabrea si è lasciato sfuggire una così felice opportunità, senza farsi ispirare dall'argomento una Nota che sarebbe stata memorabile, se l'autore di essa, facendosi forte del sentimento nazionale, l'avesse scritta con più di coraggio e con maggior precisione d'idee.

ITALIA

Firenze. Vi è polemica accesa tra l'on. Bertani e l'on. Crispi. A proposito d'una lettera sulle cose d'Italia, comparsa nella *Liberté*, e che si diceva scritta da uno dei più *eminenti capi della sinistra*, l'on. Bertani ha scritto nella *Riforma*, per proporre semplicemente una *Costituente*. L'on. Crispi risponde ora all'on. Bertani, che una Costituente non può *essere convocata dal Re, perchè s'egli avesse il potere di convocare una Costituente*, avrebbe anche quello di fare un colpo di Stato. Il Parlamento non ne ha *bisogno* (così almeno pensa l'on. Crispi), perchè il Parlamento fra noi, come in Inghilterra, è costituente e costituito, e *se le tre volontà fossero d'accordo*, si potrebbero rifare tutte le leggi. Resterebbe l'ipotesi della Costituente convocata in seguito a violenze popolari: cioè la rivoluzione. L'onor. Crispi per ultimo, crede che la questione romana non debba essere agitata nemmeno diplomaticamente, ma che si debba aspettare: « Le impazienze diplomatiche sono più pericolose delle impazienze popolari. »

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Una soscrizione patriottica e pietosa si aperse qui in Roma nello stesso giorno 24, in pro delle famiglie Monti e Tognetti. La polizia di monsignor Randi va sulle furie, su tutte le furie, cerca, domanda, annasa, intende a mezzo de' suoi bracchi; vada pur monsignore sulle furie e con lui tutto il prelatume romano, ma sappiamo però che da ogni cuore italiano vennè scritto sulla tomba dei due martiri il conosciuto verso latino, « *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.* » Ed i vendicatori non mancheranno e molti e tanti.

ESTERO

Austria. Il *Morgenpost* reca: Da persona ben informata riceviamo la comunicazione seguente: La voce, sparsa da varie parti, che sia stato fatto un nuovo passo innanzi nelle trattative che si proseguono con Roma, è prossima a confermarsi. In fatto, si ha ragione a sperare che si riuscirà ad una riconciliazione colla chiesa, e ciò, a quanto crediamo, sotto la forma d'una convenzione. Le previsioni a tale riguardo hanno per base non già un tempo di sosta nella legislazione religiosa, ma la conchiusione di questa convenzione.

Francia. Sotto il titolo *Pericoli della storia contemporanea* il *Phare de la Loire* pubblica la seguente citazione, che contiene una trasparente analogia cogli odierni processi contro i giornali francesi per la sottoscrizione del monumento a Baudin:

... Vi saranno sempre degli uomini che riconosceranno sè stessi nelle vostre pitture credendo che voi loro rinfacciate le bassezze altrui. La stessa virtù offende talvolta e le glorie troppo recenti paiono accusare quelli che loro non rassomigliano.

Sotto i consoli Cornelio Cosso ed Asinio Agrippa, Cremuzio Cardo fu l'oggetto di una accusa di nuovo genere fino allora senza esempio: egli aveva pubblicato degli annali nei quali lodava Bruto e appellava Cassio: l'ultimo dei Romani. — Gli accusatori erano Satrio Secondo e Pinario Notta, clienti di Sejano.

... Sarà egli vietato alla storia di conservare in tal modo la loro memoria? gridò Cremuzio nel terminare la sua difesa. La posterità rende ad ognuno l'onore che gli è dovuto. Se io vengo condannato non si dimenticherà perciò Bruto e Cassio e taluno forse si sovvenirà anche di me.

Dopo questo discorso egli uscì dall'assemblea (il senato) e si privò di vita sottraendosi il cibo. Il senato ordinò agli edili di bruciare la sua opera, ma questa sopravvisse nascosta, poi rimessa in pubblico: tanto è insensata la tirannide da credere che il suo potere di un momento soffocherà per fin nell'avvenire il grido della verità.

TACITO ANN. lib. IV.

Germania. A proposito della questione dello Schleswig, il giornale del *Nord* assicura che sarebbe stato ultimamente sottoposto a parecchie grandi potenze un progetto tendente a neutralizzare, come si è fatto pel Lussemburgo, i territori contestati, ponendoli quindi sotto la sovranità del re di Danimarca, ma senza altro legame che quello di una semplice unione dinastica. Il giornale belga non dice chi abbia preso l'iniziativa di questo disegno, e nel tempo stesso esprime il timore ch'esso abbia ad incontrare ostacoli insormontabili.

Inghilterra. Stando alle odierne condizioni, il nuovo parlamento si radunerà ai 10 dicembre, nel qual dì incomincieranno i lavori preparatorii. La prestazione del giuramento sarà quella che richiederà il maggior tempo quantunque essa procederà certo più sollecitamente delle volte passate giacchè la formola del giuramento fu sensibilmente raccorciata. Essa suona: » Io N. N. giuro a Sua Maestà ed ai suoi eredi e successori di servire quale suddito coscienzioso e fedele secondo le leggi, così Dio m'ajuti. » Con tale breve formola si spera che in tre giorni si farà prestare il giuramento a tutti i 558 membri della Camera, cosicchè il seguente martedì la sessione propriamente detta potrà venire aperta col discorso del trono. (*Gaz. di Col.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Elezioni commerciali. Alcuni elettori hanno fatto stampare e pubblicare la seguente lista di Consiglieri della Camera di Commercio Provinciale, lista che noi riproduciamo, credendo di aderire al desiderio degli elettori medesimi, interessati a dare ai nomi dei loro proposti la maggiore pubblicità:

Agli Elettori Commerciali

Domenica 6 dicembre nei nove Collegii Elettorali della Provincia gli Elettori appartenenti all'Industria ed al Commercio, devono eleggere i 19 *Consiglieri della Camera di Commercio Provinciale.*

Perchè tutte le parti della Provincia e tutti i principali interessi industriali e commerciali sieno rappresentati si proporrebbe la seguente lista:

Tarcento, Faccini Ottavio
Gemona, Stroili Francesco di Francesco
Tolmezzo, Ciani Pietro
Pordenone, Galvani Giorgio
Palma, Buri Giuseppe
Cividale, Piccoli Antonio
S. Daniele, Gonani Gio. Batt.
S. Vito, Zuccheri dott. Paolo
Spilimbergo, Zatti Domenico
Udine, Keckler cav. Carlo
» Giacomelli Carlo
» Tellini Carlo
» Volpe Antonio
» Morpurgo Abramo
» Bearzi cav. Pietro
» Franchi Eugenio
» Moretti Luigi
» Ongaro Francesco
» Luzzato Graziadio.

Alcuni altri elettori, alla lista qui sopra riferita, pel caso di giudizii che trovassero della inopportunità in qualche nome, trovano opportuno aggiungere in sostituzione i seguenti:

Udine, Bearzi Pietro fu Tommaso
» Bradotti Luigi fu Tommaso
» Camilini Giuseppe
» Cozzi Giovanni
» Degani Gio. Batta
» D'Este Vincenzo di Domenico
» Locatelli Luigi
» Lazzaruti Alessandro
» Masciadri Antonio
» Perulli Cesare.

Dimostrazione. Jeri sera aveva luogo una dimostrazione popolare contro la iniqua sentenza che condusse al patibolo Monti e Tognetti. La folla, preceduta da una banda musicale che suonava l'inno di Garibaldi e portando delle fiaccole e dei trasparenti con iscrizioni allusive alla feroce opera compita a Roma, percorse alcune vie della città alle grida di *abbasso il Papa-Re! viva Roma capitale d'Italia!* Giunta quindi in piazza Ricasoli, si fermò innanzi al palazzo arcivescovile, e qui dato fuoco ai trasparenti e ad una effige dell'*angelico* di Pio IX portata anch'essa in giro, si sciolse tranquillamente e in perfetto ordine.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte nella libreria di Paolo Gambierasi

Gambierasi Paolo	L.	2.00
» Giovanni	»	1.50
» Gio. Batt.	»	1.50
» Famiglia	»	1.00
Fanna Antonio	»	2.00
» Giovanna	»	1.50
» Raffaele	»	0.50
» Francesco	»	0.50
» Libera	»	0.50
Grinovero Gregorio	»	0.20
Peteani Antonio	»	5.00
Braidotti prof. Giuseppe	»	2.00
Locatelli ing. Gio. Batt.	»	2.00
Mason Giuseppe	»	2.50
» Lina	»	2.50
» Francesco	»	1.00
» Veronica	»	1.00
» Girolamo	»	0.50
Moro dott. Giacomo di Casarsa	»	4.00
Del Colle Bontempo Angelo	»	1.00
Visentini Ferdinando	»	2.00
Berghina Giuseppe	»	5.00
Pletti Giuseppe	»	2.00
Degani Domenico	»	2.00
Agenzia del Neg. filiale G.B. Degani	»	2.00
Degani Gio. Batt.	»	5.00
Damiani Giovanni	»	1.00
Zuni Francesco	»	0.50
Treleani Cesare	»	0.50
Buselli Valentino	»	1.00
Mariotti Francesco	»	0.50
Fabris dott. Gio. Batt. di Rivolto	»	4.00
N. N.	»	2.00
Rubeis dott. Edoardo	»	2.00
N. N.	»	2.00
Mareschi Leonardo	»	2.00
Colombatti co. Pietro	»	1.00
Chiara co. Colombatti	»	1.00
Billia Lodovico	»	1.00
Monaco co. Giuseppe	»	2.00
Prampero co. Antonino	»	4.00
Volpe Antonio	»	2.00
Naibero Pietro	»	3.00
Panciera prof. Domenico	»	2.00
Cumano dott. Costantino	»	10.00
Colloredo co. Giovanni	»	3.00
Gropplero co. Ferdinando	»	2.00
Pratesi prof. Ferdinando	»	2.00
Magrini dott. Antonio	»	2.00
Zamparo Pietro	»	2.00
Rubini Pietro	»	5.00
Presani dott. Leonardo	»	5.00
Casagrande	»	2.00
Rossi Luigi	»	0.50
Valvason co. Massimiliano	»	2.00
Gropplero co. Giovanni	»	5.00
Bernardi Pietro	»	1.00
Scoffo dott. Sigismondo	»	2.00
Joppi dott. Antonio	»	2.00
Jurizza dott. Giuseppe	»	2.00
Muccelli dott. Michiele	»	1.00
Tomadini Giovanni	»	2.00
Damiani Francesco	»	2.00
» Ida	»	2.00
Seraval Moisè		5.00
Mestroni Ettore	»	5.00
Tommasoni dott. Luigi	»	2.00
Dolce Francesco	»	2.00
De la Fondè Carlo	»	2.00
» Agenti negozio	»	2.00
Braidotti Fratelli	»	2.00
Bearzi Abelardi Caterina	»	2.00
» Adelardo	»	2.00
Doretti Francesco	»	2.00
Franceschinis Vittorio	»	1.00
» Laura	»	0.50
» Carolina	»	0.50
Rizzani Carlo	»	3.00
» Francesco	»	3.00
» Carolina	»	1.50
Morelli Ottaviano	»	2.00
Dabalà Marco	»	5.00
Cantoni Lazzaro	»	2.00
Totale	L.	181.20
Giovanni Maria Giustina	L.	2.00
Fanny Luzzatto	»	5.00
Riporto delle liste pubblicate nei numeri precedenti	it. L.	265.15
Totale	L.	453.35

Teatro sociale. Veniamo con piacere a rilevare, essere stata accapparrata dalla presidenza di questo teatro per la quaresima 1869, la distinta Compagnia drammatica Pezzana e Vestri, la quale novera tra i suoi primari artisti, oltre i due direttori, una Adelina Marchi, un Ceresa, un Leigheb ecc. nomi cari all'arte, e vecchie nostre conoscenze. Siamo lieti di poter dare questa notizia al pubblico, il quale fin d'ora può ripromettersi di passare delle brillanti serate, tanto più che il repertorio di detta Compagnia è ricco di novità e variato, per quanto ci vien riferito.

Classe 1847. Il Ministro della guerra ha diramato una circolare ai prefetti, colla quale è ordinata la chiamata degli inscritti della classe 1847 all'esame definitivo od assento. — Le operazioni hanno principio il dì 4 gennaio 1869, e si chiudono in prima sessione il 16 febbraio successivo.

In questo frattempo verrà definitivamente licenziata la classe 1836.

La direzione generale dei telegrafi annuncia che dal 1. dicembre poi telegrammi scambiati coll' America, applicandosi pel corso europeo le tasse ridotte della Convenzione internazionale di Parigi, il totale dell' importo di un dispaccio di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano viene ad essere diminuito di L. 3.50.

—

Proposta. La *Gazz. di Treviso* ha la seguente proposta: « In riserva di esporre più dettagliatamente il nostro pensiero qualora trovasse favorevole accoglienza, ci permettiamo di sottoporre ai nostri confratelli in giornalismo la proposta di devolvere una parte delle oblazioni che si raccolgono in ogni terra d' Italia, ed altrove, a beneficio delle povere famiglie appartenenti ai compagni di Tognetti e Monti, che condannati alle galere dalla inesauribile misericordia del Papa-Re, quantunque non abbiano suggellato sul patibolo il loro amore per l' Italia, pure languono in orride carceri, lasciando nella miseria e nella disperazione, madri, spose ed innocenti figli.

Ci conforta a tale proposta il considerare che siccome il Parlamento provvederà senza dubbio alle famiglie dei decapitati, così ascendendo le oblazioni a cifre considerevoli, avvi modo di poter soccorrere anche le famiglie di quelli che condivisero con Tognetti e Monti i perigli, i martirj, e la gloria.»

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 3 dicembre.

(K). Nel *Diritto* è comparsa una nota, nella quale facendo allusione alle voci corse ultimamente circa una fusione fra il Terzo Partito e la Destra, si osserva che tutto si limitò a conferenze fra alcuni membri dei due partiti parlamentari, e che da questi ritrovi al concetto di una improvvisa fusione politica, havvi una troppo grande distanza. Desiderosi quanto altri mai, dice il *Diritto*, di veder formarsi una nuova maggioranza parlamentare, desideriamo altresì che questa venga formata coi voti alla Camera e colle discussioni intorno ai programmi, piuttosto che con sole attestazioni di stima verso questo o quell' uomo politico, non essendo probabile che questi bastino, nelle condizioni d'oggi, a raggiunger lo scopo. L'osservazione è giustissima; e infatti se non succede un vero movimento nelle idee direttive dei due partiti, un riavvicinamento fittizio non sarebbe che momentaneo e passeggiero.

La sottoscrizione nazionale a favore delle derelitte famiglie Monti e Tognetti ha preso il carattere d'una vera e solenne dimostrazione dell'Italia contro il Papato politico. È questa la più bella, la più nobile protesta che un popolo colto e generoso possa gettare in viso a suoi perversi nemici. Offriamo tutti concordi il nostro obolo alle famiglie di quei generosi, che così scioglieremo un obbligo che lega tutti gli italiani, verso coloro che offrirono in olocausto la propria vita per il compimento dell' idea nazionale: e nel deporre il nostro obolo in quelle povere mani giuriamo tutti concordi guerra, guerra a morte agli eterni nemici della nazione e dell' onore italiano. Sia anche questa soscrizione nazionale un nuovo vincolo, che ci leghi sempre più in una sola famiglia e ci renda più che nol siamo concordi nel volere la gloria della patria nostra, e ci faccia meglio sentire l'orgoglio d' essere cittadini d' una nazione uscita dal nostro sangue e dal nostro tenace volere.

I giornali hanno già pubblicato alcuni documenti che mostrano come il nostro Governo si fosse interessato alla sorte di Monti e Tognetti. Il primo è una lettera del sig. F. Piccini segretario generale della Fratellanza artigiana di Firenze, che accompagna una lettera del Consiglio direttivo della stessa all' onorevole Pianciani perchè s' incaricasse presso il Governo ad ottenere l' interposizione di questo per la grazia dei due condannati. Il secondo è la lettera del Consiglio direttivo della stessa all' onorevole Pianciani, nella quale s' espone il desiderio della Fratellanza artigiana, ed ha la data del 29 ottobre. Il terzo è la risposta, in data 7 novembre, del conte Pianciani, dalla quale si rileva non solo la premura del Governo, ma anche la speranza dal medesimo concepita di raggiungere l'intento. Cito il frammento, ove tutto ciò si riassume: « È debito di lealtà il dichiarare che nell' assenza del ministro, avendo parlato col segretario generale degli esteri, commendatore Peiroleri, rinvenni in lui le migliori disposizioni per tentare quanto si potesse a vantaggio di quei due concittadini; egli volle che il Governo italiano direttamente s' interessasse a loro vantaggio, e ciò fece, posso assicurarvi, nel modo più pronto ed efficace che la nostra posizione verso la Corte di Roma per mettesse. Dalle risposte avute, che io conosco, credo poter essere sicuro che la vita di uno dei condannati sarà salva; sull' altra pende ancora inesorabile la vendetta del prete, fatta mannaia. Il governo italiano però non si ristà per questo dal fare quanto io credo suo dovere; esso continua nella sua insistenza e non rinuncia alla speranza di evitare un assassinio legale. » Pur troppo le premure riuscirono inutili e le speranze furono deluse!

La prossima discussione della legge sulla riforma amministrativa produrrà probabilmente nei partiti uno spostamento simile a quello che avvenne della discussione sulla regia dei tabacchi. Non parlo della Sinistra, la quale probabilmente, per amor della logica, dopo aver gridato per sei anni che bisogna riformare, voterà contro il Ministero perchè è fautore d' una larghissima leggo di riforma. Ma nella Destra anche vedremo la scissura medesima dell' agosto, perocchè il Lanza ed i suoi seguaci, ostinatissimi avversari delle riforme amministrative per questo soltanto che non sono quelle vagheggiate da loro, lo combatteranno virilmente, e si staccheranno nel voto dal partito della maggioranza. Ciò vuol dire che la legge non passerà? Passerà senza dubbio: ma le opposizioni coalizzate tireranno in lungo la discussione più di quello che la ristrettezza del tempo comporterebbe. A questo modo svaporà io fumo la speranza che col nuovo anno possano le riforme attuarsi nell' atto pratico, mancando il tempo perchè il Senato anche esso le approvi. Dicasi lo stesso della legge di contabilità che sta ora davanti al Senato, il quale ha in animo di modificarla in alcune parti, il che porta la necessità di una nuova discussione della Camera elettiva. Ed ecco perciò che dell' applicazione di queste leggi non si potrà discorrere se non per il gennaio 1870. Certo, il Parlamento italiano avrebbe maggiormente meritato dalla patria se l' anno presente si fosse potuto chiudere con il coronamento dell' edifizio, vale a dire con le riforme: ma contentiamoci di ciò che è stato fatto per la finanza, non più ridotta al lumicino como lo era un anno fa.

Non vi saranno sfuggite le accuse che certi giornali hanno fatto alle nostre truppe di aver commesso abusi e violenze in Romagna. Sono le solite arti per iscreditare tutto ciò che sa di ordine e di legalità. Le truppe, in Romagna, ora come sempre e dappertutto, hanno serbato e serbano la più rigorosa disciplina, e sono esemplari per l'abnegazione colla quale sopportano le fatiche di un servizio difficile e pesantissimo. Le guardie nazionali e i Consigli comunali, che furono sciolti, vanno ricostituendosi mano a mano sotto l'influsso delle idee più sane. Gli onesti riprendono il posto che loro è dovuto, e la loro voce è ascoltata nelle quistioni locali, nelle quali torna impossibile portare un giudizio esatto a chi non è del paese. Le campagne sono tornate sicure, tanto sicure che i mercati, dove maggiormente sogliono convenire i contadini e gli abitanti dei villaggi, tornano ad essere frequentatissimi.

Il deputato Michelini, in un convegno coi suoi elettori, ha promesso di appoggiare una Petizione al Parlamento perchè tutti gli impiegati al Governo siano dichiarati ineleggibili. La teoria starà fino a un certo segno per la tesi del conte Michelini; ma la pratica ha dimostrato che un certo numero di alti funzionarii reca alla Camera il contributo di profonde cognizioni e di esperienza amministrativa, che sono preziosissime. Ma sarebbe inutile parlare di utilità pratica al Michelini che non per niente è chiamato il *transatlantico*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre

In Comitato privato la Camera respinse la lettura della proposta Arrivabene per una pensione alle famiglie Monti e Tognetti.

La proposta ebbe la maggioranza relativa, non quella prescritta dal nuovo Regolamento, cioè dei tre quarti dei presenti.

La Camera in seduta pubblica discusse il progetto per la spesa 11 milioni ripartita in otto anni per l'arsenale di Venezia.

Corte combatte il progetto credendo che quell'arsenale e città non debbano essere destinate a propugnacoli in caso di guerra, ma piuttosto pel commercio.

isco, D'Amico, Maldini e *Fambri* sostengono il progetto, considerando quell'arsenale come elemento indispensabile alla difesa nazionale.

Chieggono un progetto per la sistemazione degli arsenali marittimi e per l'incominciamento dei lavori dell'arsenale di Taranto.

Menabrea propugna pure il progetto, reputando quell'arsenale importante anche sotto l' aspetto del ricovero e della riparazione delle navi italiane in tempo di guerra.

La discussione generale è chiusa.

Cairoli e parecchi altri propongono la riforma dell'articolo 70 del Regolamento che prescrive l'assenso di tre quarti dei presenti per acconsentire alla lettura delle proposte d'iniziativa parlamentare.

Dopo una breve discussione, la Camera aderisce alla proposta del numero di due terzi.

Londra, 3. Una circolare di Disraeli ai deputati conservatori dice che il gabinetto, in vista del risultato delle elezioni, comprende che non potrebbe più fare assegnamento sulla fiducia della nuova Camera e per conseguenza crede in dovere di dare immediatamente le sue dimissioni.

I Ministri credono che la politica di Gladstone sia falsa in principio e inapplicabile, e quando venisse applicata produrrebbe disastrosi effetti.

Quindi essi si opporranno implacabilmente all' abolizione della Chiesa d' Irlanda.

Il *Daily Telegraph* dice la regina chiamò Gladstone e accettò le dimissioni di Disraeli.

Tolosa, 3. Le *Progrès liberal* fu assolto.

L' Emancipation fu condannato a due mesi di prigione.

Londra, 3. La Banca ha elevato lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 3. Banca: Aumento nel numerario milioni 124/5, portafoglio 183/5, biglietti 232/5, tesoro 59/10, antecipazioni stazionarie, diminuzione conti particolari 14/5.

Pest, 3. La Deputazione austriaca approvò il bilancio della guerra secondo la proposta della Commissione del bilancio.

Czartorisky ne raccomandò l' approvazione a nome della frazione Polacca, facendo rimarcare con parole animate che in caso di complicazione europee, l'esercito dove essere pronto.

Bukarest, 3. *Camera dei Deputati.* Il Presidente del Consiglio sviluppa il programma del nuovo gabinetto. Disse: « Vogliamo mantenere lealmente l' unione secolare colla Porta, e tenerci neutrali verso le Potenze protettrici e gli Stati vicini. Il nostro diritto pubblico si basa sopra trattati che, imponendoci la neutralità, garantiscono i nostri diritti autonomici.

Parigi, 3. La *Patrie* dice che le porte del Cimitero Montmartre furono chiuse oggi a 11 ore.

Tolosa, 3. *L' Emancipation* invece di 2 mesi di prigione, fu condannata a 200 franchi di multa.

Parigi, 3. *(Notte)*. Stamane eravi al Cimitero Montmartre una grande affluenza di curiosi. Verso le ore 11 la folla aumentò, serbando una attitudine passiva. Le Autorità ordinarono di sgombrare il Cimitero. Gli astanti obbedirono al primo invito, eccetto tre individui che furono arrestati. Dopo lo sgombero, alcune centinaie di persone, fra cui molti curiosi, continuarono a circolare innanzi al Cimitero. Verso le ore 3 un certo numero di individui che persisteva nel passeggiare con affettazione innanzi al Cimitero, furono dispersi dalla polizia senza altra resistenza che quella di alcuni recalcitranti che furono arrestati. Nell' interno di Parigi nessuno conosceva l' incidente. La fisonomia della città non fu neppure un istante modificata.

Berlino, 3. Il Re ebbe con Bismark un lungo abboccamento.

Parigi, 4. La Grecia aderì alla convenzione monetaria del 1865.

Londra, 4. Il *Globe* annunzia che la Regina accettò le dimissioni di Disraeli.

Pest, 3. La Delegazione austriaca adottò il bilancio straordinario dell' esercito. Durante la discussione, il Ministro della Guerra fece risaltare la necessità di fortificare la frontiera della Galizia.

Parigi 4. Il *Moniteur* reca: Alcune voci sparse da qualche tempo potevano far credere che si progettasse un assembramento nel cimitero Montmartre pel 3 Dicembre. Le autorità dovettero prendere le misure necessarie per mantenere la tranquillità e la libera circolazione nelle vicinanze del cimitere. Una folla assai numerosa mostrossi sul *boulevard* Clichy dalle ore 2 alle 4 1/2. La circolazione, un momento interrotta, venne rapidamente ristabilita. Si sono dovuti fare alcuni arresti; ma l'ordine fu costantemente mantenuto.

Articolo comunicato

—

Socchieve li 28 Novembre 1868.

Riunitosi in numero legale il Comunale Consiglio il di 11 corrente, fra i molteplici oggetti da pertrattarsi all'ordine del giorno, era quello di sostituire un Assessore effettivo ed altro supplente che per anzianità sortono dalla carica.

Caduta la nomina nella persona del signor Nicolò Massimo Cosano ad Assessore effettivo, si fa dovere il sottoscritto, quale interprete del bene generale, renderla di pubblica conoscenza, poichè degno di menzione l' onorevole Consesso cui finalmente questa volta diede a divedere essere spoglio di qualunque spirito di partito, abbindolando così le pretesche mene.

A persuadersi che tale nomina fu fatta da degni cittadini, e di buon senno, poichè uomo di lunga esperienza in amministrazione sotto il cessato Governo fungente la carica di Agente Comunale, ebbe in premio della zelante sua attività ed onestà a meritarsi dalla ex I. R. Delegazione Provinciale il seguente Decreto che a sfregio dei suoi avversi ho la compiacenza di sottoporlo in copia nel suo integrale

N. 4156/526 R. IV.

L'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli
Udine 19 Febbraio 1856.

All' I. R. Commissariato Distrettuale
di Ampezzo

Visto il ricorso prodotto a codest'Ufficio da molti Comunisti di Socchieve contro quell' Agente Cosano Nicolò per abusi ed indelicatezze.

Visto le concordi deposizioni delle persone assunte a codest' Ufficio che confermano ampiamente le lagnanze generali contro gli abusi del Cosano indicati nel ricorso.

Visto il Rapporto 11 ottobre pp. N. 4644 di codesto Commissariato del quale emerge che le persone assunte a Processo Verbale sono di notoria probità, meritevoli di piena fede ed incapaci di animosità e di avvisare in qualsiasi forma il vero.

Fatto riflesso alla proposta Commissariale sull'allontanamento dal carico del Cosano a cui riguardi si è manifestato una generale sfiducia; viste le dichiarazioni del primo Deputato Picotti Giuseppe dalla quale consta aver desso una assoluta sfiducia contro il Cosano, per cui ove non venisse allontanato domanderebbe la propria dimissione.

Visto le deposizioni degl'altri due Deputati dalle quali risulterebbe non essere a loro conoscenza i fatti imputati al Cosano per cui opinerebbero onde fosse redarguito se colpevole e proveduto nel modo il più opportuno;

Viste le giustificazioni dell'incolpato, e non emergendo dalle medesime pienamente espurgato, segnatamente sulle austr. Lire 112.— esborsate da Polo Luigi per posteggio di legnami.

Visto il foglio 6 andante del R. Parroco di Socchieve e le deposizioni di Giacomo Cosano, e Comessatti Giovanni dalle quali ovincesi che le austr. L. 112.— non furono consegnate ai fabbricieri, ne impiegate in lavori alla chiesa di S. Martino, per cui è da ritenersi, come assicura il Comessatti, che siano state introitate dall' Agente Comunale Cosano.

Visto finalmente il Rapporto 8 andante N. 699 assicurante essere il Cosano reso inviso alla generalità e non godere più la fiducia pubblica.

La Delegazione in considerazione ai motivi preindicati, alla dichiarazione del primo Deputato, al parere di codest'ufficio, alla generale avversione contro di lui dei Comunisti, ed al fondato sospetto che si abbia tratenute le austr. L. 112.— impugnate, dovendo per l'art. 97 del Regolamento Organico essere prescelto ad Agente Comunale un abitante tra i più probi, il Commissariato allontanerà immediatamente dal carico l'Agente Comunale Cosano, denuncierà i fatti pella regolare procedura penale alla I. R. Pretura, ed incaricherà i sigg. Deputati di procedere alla nomina di altro Agente in sostituzione.

Si risponde al Rapp. 8 andante N. 699 i cui allegati si ritornano pelle pratiche esecutive.

L' I. R. Delegato
firmato NADERNHY

A quei rispettabili signori Consiglieri che elessero ad Assessore effettivo un uomo di meriti si distinti e di tanta delicatezza nell' amministrare la cosa pubblica, rivoglie una parola di gratitudine.

UN COMUNISTA.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.—
Granoturco	»	8.—	»	9.—
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.—	»	11.—
Avena	aL.	10.50	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.—	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 3 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.72
» italiana 5 0/0	57.70

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	423.—
Obbligazioni » »	228.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	150.—
Cambio sull' Italia	6.—
Credito mobiliare francese	305.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	430.—

Firenze del 3.

Rend. Fine mese lett. 58.—; den. 57.97— Oro lett. 21.19 den. 21.18; Londra 3mesi lett. 26.46 den. 26.44 Francia 3 mesi 105.75 denaro 105. 50.

Vienna 3 dicembre

Cambio su Londra 118.50

Londra 3 dicembre

Consolidati inglesi 92 5/8

Trieste del 3 dicembre.

Amburgo 87.15 a 87.— Amsterdam 99.— a 98.75 Augusta da 98.85 a 98.65; Berlino —.— a —.— Parigi 47.10 a 46.90, It. —.— a —.—, Londra 118.50 a 118.25 Zecch. 5.61 a 5.60; Nap. 9.47 a 9.45 1/2 Sovrane 11.87 a 11.85; Argento 116.— a 116.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —. Metalliche 58.50; a —.— Nazionale 64.35 — a —.— Pr. 1860 91.50 — a —.—; Prest. 1864 104.— a — Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 242.50 a 244.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

—

Vienna del		2	3
Pr. Nazionale	fio	64.25	64.40
» 1860 con lott.	»	91.75	91.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.70-60.20	58.70-60.40
Azioni della Banca Naz.	»	680.—	680.—
» del cr. mob. Aust.	»	242.—	245.30
Londra	»	118.30	118.55
Zecchini imp.	»	5.57	5.58 —
Argento	»	117.—	117.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	ore 6.43 ant. Fino a S. Giov. di Manzano
» 11.41 »	» 3.47 pomeridiane
» 4.30 pomeridiane	» 2.40 antimeridiane
» 2.10 antim.	» 6.17 antim.

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.40 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 17306 del Protocollo — N. 119 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 22 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1754	1858	Fagagna	Chiesa di S. Andrea Apostolo di Madrisio	*Prato*, detto Prato di Fuori, in map. di Fagagna al n. 5010, colla r. di l. 5.36	—	61	60	6	16	653	72	65	37	10				
1755	1859	»		*Aratorio*, detto Postutto, in map. di Fagagna al n. 5043, colla rend. di l. 3.34	—	20	60	2	06	164	95	16	49	10				
1756	1860	»	»	*Aratorio*, detto Braiduzza, in map. di Fagagna al n. 5215, colla rend. di l. 17.65	—	58	10	5	81	992	10	99	21	10				
1757	1861	»	»	*Aratorio*, arb. vit. detto Campo Sotto S. Giovanni di Colle, in map. di Fagagna al n. 5235, colla rend. di l. 7.74	—	42	70	4	27	412	35	41	24	10				
1758	1862	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Langoria di Chiostra, in map. di Fagagna ai n. 5346, 7287, colla rend. di l. 11.56	—	59	—	5	90	670	37	67	04	10				
1759	1863	»	»	*Aratorio*, detto Braiduzza del Nuviel, in map. di Fagagna al n. 5957, colla rend. di l. 5.53	—	67	50	6	75	378	91	37	90	10				
1760	1864	»	»	*Aratorio* con gelsi ed Aratorio arb. vit. detti Braida di Sotto, in map. di Fagagna ai n. 5718, 6110, colla compl. rend. di l. 6.57	—	89	90	8	99	361	39	36	14	10				
1761	1865	»	»	*Aratorio*, detto Braida di Mezzo, in map. di Fagagna al n. 5719, colla rend. di lire 4.68	—	95	60	9	56	443	24	44	32	10				
1762	1866	»	»	*Aratorio*, detto Langoria del Prato, in map. di Fagagna al n. 5816, colla rend. di lire 2.98	—	36	30	3	63	289	36	28	94	10				
1763	1867	»	»	*Aratorio*, detto Braiduzza di Selva, in map. di Fagagna al n. 5826, colla rend. di lire 13.58	—	83	80	8	38	626	81	62	68	10				
1764	1868	»	»	*Aratorio*, detto Langoria del Barozzo, in map. di Fagagna al n. 5934, colla rend. di l. 7.48	—	87	50	8	75	487	40	48	74	10				
1765	1869	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Battali, in map. di Fagagna al n. 6073, colla rend. di lire 1.98	—	24	10	2	41	215	07	21	51	10				
1766	1870	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Langoria della Statua, in map. di Fagagna ai n. 6116, colla rend. di l. 3.92	—	71	80	7	18	418	59	41	86	10				
1767	1871	»	»	*Aratorio* e Zerbo, detti Braida di Sopra, in map. di Fagagna ai n. 6236, 6237, colla compl. rend. di l. 15.71	1	01	10	10	11	682	37	68	24	10				

Udine, 25 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 3438 3

IL MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avvisa

che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo presso questo Municipio privata licitazione, per aggiudicare l' appalto del Dazio Consumo Governativo, delle addizionali Comunali, e dei Dazi esclusivamente Comunali pel biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore della licitazione è di annue it. l. 27590.48, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d' it. l. 5 mila.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè sia persona benevisa alla Stazione appaltante.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questo Municipio in unione alla relativa tariffa.

Cividale li 27 novembre 1868.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori
Carbonaro Antonio
Coceani Antonio
Pontoni dott. Antonio

Il Segretario
Caruzzi.

N. 1313 3

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 decembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l' annuo stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 3

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 decembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 11 andante mese.

L' onorario, pel servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre postecipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI RAGOGNA

Avviso di Concorso 3

Caduto deserto l' avviso di concorso per il posto di Maestro e Maestra elementare in questo Comune, viene a tutto il giorno 20 gennaio 1869 riaperto il concorso al posto di Maestro con l' annuo stipendio di l. 550, e Maestra con l. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze con i recapiti voluti dalla legge.

Al Maestro incombe oltre l' obbligo delle scuole serali e festive per gli adulti, anche quello d' instruire nell' esercizio militare, una volta per settimana, tutti i fanciulli che frequenteranno la scuola.

Il Sindaco
G. Beltrame.

N. 779 II 3

MUNICIPIO DI RIVE D' ARCANO

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune, cui è inerente l' annuo stipendio di it. l. 334.

Le domande verranno presentate a quest' ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti; e la nomina la quale si farà per un triennio è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rive d'Arcano li 30 novembre 1868.

Il Sindaco
SBAZZERO

Il Segr. Com.
De Nardo.

N. 766-IV 3.

Provincia del Friuli *Distretto di Tarcento*

Municipio di Magnano

Avviso di Concorso.

Esecutivamente alla deliberazione Consigliare 23 novembre anno corrente, a tutto il giorno 25 dicembre p. v. si riapre il concorso al posto di Segretario Comunale di Magnano, coll' annuo emolumento di it. l. 865 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo di legge, non più tardi del detto giorno, corredandole dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita.

b) Fedina Politica e Criminale.

c) Certificato di cittadinanza italiana.

d) Attestato medico di sana costituzione fisica.

e) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.

f) Ogni altro titolo comprovante i servigi amministrativi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Magnano li 24 novembre 1868.

Il Sindaco
M. Gervasoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 289.

N. 2081 3

Provincia del Friuli Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso d'Asta

Nel locale di Residenza del Municipio nel giorno di Lunedì 7 dicembre p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per deliberare l'appalto qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'Asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.

2. Ciascun oblatore dovrà garantire la sua offerta mediante deposito in effettivo denaro.

3. Il dato regolatore d'asta ed il deposito sono determinati dalla sottoposta tabella.

4. Le spese tutte d'asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

5. L'asta avrà luogo, osservate le discipline a norme vigenti.

6. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria di questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Dal Municipio di Spilimbergo li 22 novembre 1868.

Il Sindaco
ANDERVOLTI

La Giunta Municipale
Dianese Luigi
Spilimbergo nob. Federico
Laufrit D.r Luigi
Asti Daniele

Il Segretario
A. Plateo.

Riscossione del Dazio Consumo del Comune di Spilimbergo pel biennio 1869 1870 giusta la tariffa governativa L. 9600, deposito L. 1920.

Cadendo deserto il primo esperimento sarà tenuto il secondo il giorno seguente 8 dicembre 1868.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11074.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma di Giuseppe Berghinz di Udine Negoziante in Sete.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 1. Dicembre 1868

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 4434 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Ferdinando q.m Daniele Tolazzi in confronto di Marcon Nicolò q.m Giuseppe di Roveredo di Chiusa e creditori iscritti, nella residenza della R. Pretura dinanzi apposita Commissione si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 11 dicembre, 23 dicembre 1868 ed 8 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. pella vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel I. e II. esperimento non seguirà delibera al dissotto del prezzo di stima, al III. a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di delibera, meno l'esecutante, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e le sommo offerte superiori al suo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo di Chiusa.

Lotto 1. Casa d'abitazione in Roveredo al map. n. 192 cens. pert. 0.03 rend. l. 2.52 stimata fior. 150.—

2. Altra casa d'abitazione in Roveredo al map. n. 190 di pert. 0.04 rend. l. 2.52 » 100 —

3. Fondo coltivo da vanga parte ad uso corte al map. n. 189 di pert. 0.07 rend. l. 0.20 » 24.75

4. Fondo prativo detto Pustotta del Marcon al n. 49 di pert. 0.38 rend. l. 0.88 » 34.42

5. Fondo prativo e coltivo detto Pustott delle Fontane ai n. 60 b, 60 c, 61 b di pert. 1.00 rend. l. 1.15 » 103.56

6. Fondo coltivo da vanga detto Campo del Glaudan al n. 82 di pert. 0.30 rend. l. 0.85 » 82.24

7. Fondo coltivo da vanga detto Som lis rivis al n. 134 di pert. 0.21 rend. l. 0.59 » 35.84

8. Altro fondo coltivo da vanga detto Som lis rivis al n. 90 b di pert. 0.04 r. l. 0.11 » 9.50

9. Prato detto Queste al n. 123 a, di pert. 0.41 r. l. 0.42 » 38.15

10. Fondo coltivo da vanga detto dr Pitt lis rivis al n. 110 a di pert. 0.08 rend. l. 0.15 » 16.60

11. Fondo coltivo e prativo detto da Pid lis rivis ai n. 115, 116 di pert. 0.35 rend. l. 0.58 » 18.90

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 31 ottobre 1868.

Il Pretore
MARINI

N. 5384 3

EDITTO

Si notifica a Angelo Marcon fu Angelo di Moggio, ora dimorante in non noto paese della Transilvania che Giuseppina Antonia Condolo tutelata dalla madre Maria Franz di Moggio produsse nel 20 maggio a. c. la istanza n. 3002 contro Giuseppe di Nicolò Condolo e creditori inscritti per asta d'immobili esistenti nel Comune censuario di Adorgnano, e che ad esso assente Marcon quale creditore inscritto fu con odierno decreto p. n. nominato in curat. ad actum questo avv. dott. Giulio Capriacco, onde nell'aula del giorno 13 gennaio 1869 lo rappresenti in ciò che concerne le condizioni dell'asta stessa.

Lo si diffida quindi a provvedere come meglio crederà del proprio interesse, sia comparendo personalmente o a mezzo di procuratore sia mancando il curatore delle istruzioni del caso, avvertendolo che altrimenti dovrà attribuire a se le eventuali conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti qui e in Moggio, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 17 settembre 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

N. 10790-68 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in esito alla istanza 18 novembre 1868 n. 10790 dell'Ingegnere Andrea Scala di Firenze coll'avv. Tell, contro Elena Scala-Di Lena di Udine e creditori inscritti, avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale, nei giorni 21 dicembre p. v. 7 e 18 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà per intiero sull'immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente eccettuato l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. Entro 10 giorni dal dì della delibera il deliberatario dovrà versare presso la locale Tesoreria il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito.

5. Tanto il deposito che il pagamento sarà da effettuarsi in valuta legale.

6. Qualunque gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, che sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

Realità da subastarsi in pertinenze di Udine

Fabbricato ad uso acconciapelli con tutte le sezioni che lo costituiscono, diritti e fondi annessi in map. al n. 2713, di pert. 0.10 rend. l. 120, e n. 2714 di pert. 3.22 rend. l. 369 stimato fior. 12210.40 pari ad it. l. 30163.95.

Locchè si affigga all'albo e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 16454 1

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che il terzo esperimento d'asta era fissato per il giorno 10 ottobre decorso contro Carlo e Teresa Piccoli conjugi Foramiti e creditori iscritti, sopra istanza di Nicolò Baiseri di Cividale venne redestinato per il giorno 20 febbraio 1869 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. ed avrà luogo alle condizioni di cui il precedente Editto 3 febbraio 1868 n. 1222, inserito nei n. 76, 77, 78 di codesto giornale, in quanto riflatteva il terzo esperimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 8 novembre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 25584 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppa Lendaro Zilli fu Nicolò, Catterina e Domenica Zilli fu Francesco in confronto di Giuseppe, Riccardo e Filippo Ferrandini fu Angelo avrà luogo nei giorni 19, 21, 23 dicembre p. v. ore 10 alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente cauta l'offerta con it. l. 300.

3. Entro otto giorni dalla delibera verserà il residuo prezzo presso la R. Pretura sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova al momento del materiale consegna.

5. Nei rapporti colle esecutanti il deliberatario acquista la casa a tutto di lui rischio, senza diritto al reimborso del prezzo per qualsiasi motivo.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese di voltura, la tassa di trasferimento e le prediali eventualmente insolute.

Casa da vendersi.

Casa con corte in Colugna all'anagrafico n. 274 rosso nel Comune censuario di Feletto sotto la porz. del mappale n. 1612 a della superficie di pert. 015 ren l. l. 12.54 stim. it. l. 670.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 novembre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti.

N. 25188. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Antonio, Giulia ed Anna del vivente Giov. Batta Michieli che il Capitolo Metropolitano di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima la petizione 6 Novembre 1868 N.o 25188 contro di essi Antonio, Giulia ed Anna Michieli in punto pagamento di staja 1. 5 0/4 Fromento ed Avena staja 4. 1 0/4 e Sorgoturco pes. 4 per annualità consitizie 1864 a 1867 oppure 415 di a.L. 61.86 valore del genere, e che per non essere noto il luogo della loro dimora gli fu deputato a loro pericolo e spese in Curatore l'avv. Giuseppe Lazzerini onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giud. Civile.

Vengono quindi avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 18 dicembre p. v. ore 9 ant. e, dunque eccitati essi Antonio, Giulia ed Anna Michieli a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatagli Curatore i necessarj documenti di difesa o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro innazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per ben tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 Novembre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

N. 11033 1

EDITTO

Si rende noto che l'avv. D.r G. Batt. Seccardi di qui produsse a questa Pretura nel 5 settembre 1867 al n. 8912 petizione contro Costantino fu Angelo Angeli di Cesclans per pagamento di fior. 57.40 ed access. a saldo spese e competenze forensi e dietro odierna istanza n. 11033 da esso D.r Seccardi, risultando essere il convenuto Angeli ora assente d'ignota dimora gli venne con odierno decreto p. n. deputato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Campeis onde lo rappresenti alla prossima ventura comparsa fissata pel giorno 15 gennaio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; incomberà perciò ad esso Costantino Angeli di far pervenire al medesimo le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, qualora non comparisca in persona, mentre in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi in Cesclans e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 11083 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto e Mantovano di ragione di Leonardo q.m Giov. Batt. Zanutta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Zanutta ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Malisani deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. Schiavi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 gennaio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore o la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, e per il contraddittorio sui chiesti beneficj legali fu fissato il giorno 3 marzo 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 10989 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in seguito ad istanza 19 settembre 1868 n. 8875 del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di qui coll'avv. Piccini contro i nobili signori don Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace-Codassi di Gorizia, e signori Biagio fu Giov. Batt. Bottari padre, e G. B. Bottari figlio minorenno tutelato da esso padre di Solighetto, e creditori inscritti, nel giorno 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi la Commissione n. 33 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento d'asta delle realità sottodescritte

Beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censo stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto aderente, in detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23 alle seguenti

Condizioni

1. La metà della casa indivisa, e tre ottavi indivisi dell'orto competente agli esecutati a questo esperimento verranno deliberati al miglior offerente, ed a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in valuta legale, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa Agenzia del tesoro l'intiero prezzo della delibera e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta del § 438 giud. regol.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticare l'immediato pagamento portandosi a diffalco del prezzo della delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5478 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Faccini dott. Giacomo ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani dott. Giov. Battista e Zucco Co: Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il V. esperimento d'Asta dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861 N. 7000 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862 ed alle condizioni di cui l'Editto

18 dicembre 1864 N. 7474 pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia come dall' altro Editto 4 gennaio 1867 N. 52 pubblicato nei N.i 18, 19, 20 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana 30 ottobre 1868.

Lascoltante sussidiario
TAGLIAPIETRA

G. B. Tavan

N. 26177-88 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Ferdinando e Catterina Buffelli conjugi Tomba, e della minore Elisa Tomba, contro Antonio fu Maurizio ed Antonia fu Giuseppe nata de Nardo conjugi Passamonti, nei giorni 23 dicembre, 9 e 16 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a prezzo uguale o superiore alla stima.
2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, ed entro giorni 20 successivi alla delibera l' intiero importo pel quale restò deliberatario.
3. I soli esecutanti sono dispensati dal deposito di cui sopra fino all' esito della futura graduatoria sentenza.
4. Dopo l' esatto adempimento delle premesse condizioni, il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso.
5. Tutte le spese dipendenti e successive alla subasta, staranno a carico del deliberatario.
6. Mancando il deliberatario di adempiere agli obblighi assunti, verranno gli stabili posti al reincanto a tutto suo pericolo e spese.
7. Gli esecutanti non assumono qualsiasi responsabilità per i beni esecutati.

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di Chiavris.

Casa d' abitazione con cortile ed altri fabbricati aderenti in map. provvisoria ai n. 19, 20 e parte del n. 17 corrispondente nella map. stabile ai n. 13 e 19 porzione per quella parte cioè posseduta dagli esecutati conjugi Passamonti descritta alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa per conseguenza la sezione V. da altri posseduta.

Le quattro sezioni che si subastano vennero stimate it. l. 23394.30

Terreno aratorio denominato Braida di casa nella mappa provvisoria descritto ai n. 27 e porz. del n. 17 corrispondenti nella map. stabile di Chiavris ai n. 27 e porz. del n. 13 stimato it. l. 1600.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 novembre 1868.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 7509 1

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che in seguito a Requisitoria 22 p. p. ottobre n. 24151 della r. Pretura Urbana di Udine si terranno nella propria residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 11, 16 e 26 gennajo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe de Zorzi di Udine in confronto di Caterina de Zorzi-Ballico di Tarcento e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili si vendono tutti uniti in un solo lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cuoprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Gl' immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della compera, e come appariscono dal Protocollo Giudiziale di stima in tutto le servitù ed aveti inerenti, non assumendo il creditore esecutante alcuna responsabilità sui medesimi;

III. Ogni aspirante all' asta tranne l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore degli immobili in moneta legale a garanzia dei patti di delibera che verrà imputato a conto prezzo nel caso rimanesse deliberatario; in caso diverso gli verrà restituito;

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera il prezzo offerto con imputazione della somma esposta a titolo di deposito preventivo, sotto comminatoria di reincanto senza altra stima ed avviso a tutto rischio e spese di esso del beratario.

V. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma a corrispondere l' interesse del 5 p. 0|0 sul prezzo deliberato, imputando però sul prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese.

VI. Tutte le rate prediali ed altre pubbliche gravezze scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario pagarle immediatamente, portandole a diffalco del prezzo di delibera, semprecchè ne provasse il pagamento colle relative Bollette;

VII. Tutte le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario, il quale tostochè avrà comprovato l'adempimento dei suoi obblighi verrà senz'altro aggiudicata la proprietà.

Beni da subastarsi siti in Tarcento

in mappa al n. 41. a di pert. 1.26 rend. l. 4.07.
in mappa al n. 42. di pert. 0.42, rend. l. 92.25.
in mappa al N. 25. a di pert. 1.04 rend. il 1. 13.
in mappe al N. 27. a di pert. 2.20 rend. l. 4.70.
in mappa al N. 43 b di pert. 0.03 rend. l. 0.12.
stimato complessivamente l. 16,500:00

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla r. Pretura
Tarcento li 11 Novembre 1868

Il R. Pretore
firmato SCOTTI

G. Nicoletto

SOCIETA' ENOLOGICA DEL FRIULI

Condizioni fondamentali

(Dal Programma dell'Associazione Agraria Friulana 28 ottobre 1868).

1.o Col nome di SOCIETA' ENOLOGICA DEL FRIULI s' istituirà una Società anonima (per azioni), avente per iscopo il perfezionamento nella confezione dei vini del paese e il maggior possibile tornaconto nell' esercizio di questa industria;

2.o Il capitale sociale di fondazione sarà non minore di lire 100,000, diviso in 1000 azioni dell' importo di lire 100 cadauna, da versarsi in quattro anni;

3.o Non appena raccolte le 500 azioni, i sottoscrittori delle medesime, ritenendosi *Soci Fondatori* della Società, si aduneranno per la discussione ed approvazione degli statuti, e per la nomina della Rappresentanza;

4.o Questa rappresentanza potrà deliberare quando gl' intervenuti rappresentino almeno due terzi delle 500 azioni.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono in Udine all' Uffizio dell' Associazione Agraria friulana (Palazzo Bartolini), presso i Comizi agrari e presso tutti i Municipi della Provincia.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.